

1. Il 27 luglio scorso il Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Raffaele Fitto, ha presentato la proposta per la revisione del PNRR e per l'istituzione all'interno di questo di un capitolo dedicato a REPowerEU.

Il Regolamento europeo 2023/435, REPowerEU, approvato in risposta alla crisi energetica causata dalla guerra di invasione della Russia in Ucraina, è finalizzato a: il miglioramento delle infrastrutture necessarie a rispondere al fabbisogno immediato in termini di sicurezza dell'approvvigionamento di gas, soprattutto in termini di diversificazione degli approvvigionamenti; l'incentivazione dell'efficienza energetica degli edifici e la realizzazione delle infrastrutture strategiche dell'energia; la decarbonizzazione dell'industria, incrementando la produzione di energie rinnovabili, biometano e idrogeno verde; il contrasto alla povertà energetica, attraverso apposite misure per le famiglie fragili o per le piccole imprese.

2. Il giorno successivo la Commissione europea ha approvato il pagamento della terza rata del PNRR, relativa agli obiettivi di dicembre 2022, e contestualmente dato il proprio benestare alla revisione mirata degli obiettivi della quarta rata del PNRR, di giugno 2023, con slittamento di alcuni milestones a dicembre 2023. Nelle notizie di stampa è emersa una certa confusione, che è opportuno chiarire. La decisione della Commissione europea riguarda il passato, in quanto conferma il raggiungimento degli obiettivi di fine anno scorso, autorizzando quindi il relativo pagamento, e dà una valutazione positiva alla micro-modifica degli obiettivi di giugno 2023, su cui dovrà però decidere il Consiglio dell'UE. La proposta del Governo, invece, riguarda il futuro, e costituisce una maxi-modifica del PNRR originario.

3. Il documento avanzato dal Ministro Fitto, che è stato presentato al Parlamento per una deliberazione e voto prevista il 1° agosto, introduce una serie di modifiche al PNRR per gli anni 2023-2026, aggiungendo ad esso un nuovo capitolo, detto REPowerEU, adottato in ottemperanza al relativo Regolamento UE, che aumenta le disposizioni finanziarie del Next Generation EU con nuove risorse che la Commissione attribuisce sotto forma di sussidi e prestiti agli Stati membri, per le finalità di cui sopra. In merito al progetto di revisione complessiva del PNRR approntato dal Governo Meloni, possono avanzarsi alcune osservazioni su vari aspetti.

4. Primo, per quanto riguarda le tempistiche, il progetto di modifica del PNRR ha richiesto un lasso di tempo ingiustificatamente lungo. Considerato che il Governo Meloni è entrato in carica nell'ottobre 2022, e che ben prima delle elezioni del settembre 2022 il partito Fratelli d'Italia (all'opposizione durante il Governo Draghi) aveva manifestato la sua intenzione di rivedere il PNRR, ci sono voluti quasi 10 mesi per approntare una proposta di revisione. Si consideri che il precedente Governo Draghi, aveva predisposto la proposta di PNRR in appena due mesi.

5. Secondo, per quanto riguarda il valore della revisione, nonostante la proposta avanzata preveda modifiche a quasi 1/3 degli obiettivi originariamente previsti dal PNRR (144 su 349), in realtà essa ha un ammontare piuttosto modesto: 19,2 miliardi di euro, che è appena il 10% dell'ammontare totale del PNRR (come si ricorderà 191,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono 30,6 miliardi originariamente previsti dal fondo complementare). Considerata la durata della gestazione, e l'enfasi politica attribuita dal presente Governo alla revisione di quanto fatto dal precedente, l'impressione è che la revisione si limiti per lo più ad abbandonare alcuni ambiziosi obiettivi del PNRR originario, come il taglio dell'arretrato nella giustizia.

6. Terzo, per quanto riguarda la strategia, non può sfuggire come al di là dei rivoluzionari proclami di rivedere a fondo il PNRR, in realtà la scelta fatta dal Governo sia risultata essere ampiamente prevedibile. Infatti la soluzione scelta è senz'altro la più percorribile per l'Italia facendo leva sulla approvazione, nel febbraio scorso, del regolamento istitutivo del RePowerEU che richiede a ciascuno stato membro di presentare alla Commissione una proposta di modifica del PNRR. E proprio così è stato. Le proposte di revisione avanzate ieri si inseriscono in un pacchetto di modifiche nelle quali il capitolo REPowerEU la fa da padrone, andando a riassorbire tutte le risorse liberate dalla modifica delle milestones e dei targets previsti nel PNRR originario e destinandole per la maggior parte a pagare "investimenti" che sembrano in realtà per lo più spesa corrente. E' evidente, al di là delle motivazioni dettate dagli effetti derivanti dagli eventi bellici, la scelta di spostare risorse "dai cantieri agli incentivi", data la difficoltà di spendere tali risorse nei tempi prefissati.

#### 7. Elenco misure da eliminare dal PNRR

M2C4I2.2 Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni Ministero dell'Interno 6.000.000.000,00

M5C2I2.1 Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale Ministero dell'Interno 3.300.000.000,00

M5C2I2.2.C Piani urbani integrati - progetti generali Ministero dell'Interno 2.493.800.000,00

M2C4I2.1.A Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA 1.287.100.000,00

M2C2I3.2 Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA 1.000.000.000,00

M5C3I1.1.1 Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità PCM - DIP POLITICHE DI COESIONE 724.999.998,00

M2C2I1.3 Promozione impianti innovativi (incluso offshore) MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA 675.000.000,00

M5C3I1.2 Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie PCM - DIP POLITICHE DI COESIONE 300.000.000,00

M2C4I3.1 Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA 110.000.000,00

TOTALE 15.890.899.998,00

8. Il processo di rimodulazione del PNRR avviato d'intesa con la Commissione europea è connesso sia con la stesura del nuovo capitolo dedicato all'iniziativa RepowerEU, sia con la revisione di alcuni interventi risultati non più in linea con gli obiettivi del Piano alla luce degli eventi eccezionali e non prevedibili verificatisi dopo la sua adozione (guerra in Ucraina, prezzi dell'energia, scarsità di materie prime ecc.). In sintesi:

a) l'individuazione di una serie di misure che si propone di definanziare – totalmente o parzialmente - dal PNRR, per un ammontare complessivo di 15,9 miliardi di euro (vedi elenco punto 7) ;

b) il rafforzamento della misura Asili Nido con un incremento del finanziamento di 900 milioni di euro necessari per indire un nuovo bando che assicuri il conseguimento del relativo target;

c) l'introduzione di nuove misure finalizzate al perseguimento degli obiettivi dell'iniziativa REPowerEU per un ammontare massimo complessivo di 19,2 miliardi di euro, alla cui copertura si propone di provvedere, oltre che con il contributo a fondo perduto REPowerEU assegnato all'Italia (2,7 miliardi di euro) e le risorse aggiuntive derivanti dall'aggiornamento del contributo UE PNRR per effetto della variazione del PIL (150 milioni di euro), con le risorse PNRR derivanti dalle rimodulazioni di cui all'elenco sopra riportato.

9. Nella Relazione sulla attuazione del Programma di Governo della Regione relativa all'anno 2022 e aggiornata alla primavera del 2023, si dà atto che in Umbria gli interventi PNRR ammontavano complessivamente, a quella data, a 2,609 miliardi di euro distribuiti tra le 6 Missioni. Si dà, però, correttamente atto che di tale importo una quota rilevante, pari a circa 1.276 milioni di euro (Italia 5G, potenziamento linee ferroviarie, stazioni ferroviarie), non è completamente destinata alla nostra regione ma va ripartita tra le regioni contermini interessate, secondo criteri ad oggi non completamente definiti, per cui il totale della spesa ricadente effettivamente nel territorio regionale è senz'altro minore di 2,609 mld. Inoltre il valore per un territorio di un intervento, per esempio, di potenziamento ferroviario, non risiede tanto nell'entità dei lavori che su quel territorio vengono materialmente realizzati, lavori che – probabilmente – vengono svolti da imprese appartenenti ad altre regioni – ma nella riduzione dei tempi di percorrenza e nel miglioramento dei collegamenti che ne derivano.

10. La somma di cui sopra risulta ripartita tra le 6 Missioni nel seguente modo

M1 Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo 577.832.190 - 22,1%  
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica 335.006. - 12,8%  
M3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile 1.145.715.827 - 43,9%  
M4 Istruzione e ricerca 250.642.754 - 9,6%  
M5 Inclusione e coesione 213.994.444 - 8,2%  
M6 Salute 86.369.468 - 3,3%  
TOTALE 2.609.561.572 - 100%,

11. Non è agevole verificare se ed in che misura la riprogrammazione del PNRR nazionale vada ad incidere sulle risorse assegnate all'Umbria, anche considerando che i fondi provenienti dal definanziamento delle misure di cui sopra vengono dirottati quasi tutti su REPowerEU e che, di conseguenza, parte delle spese previste da questo programma (in gran parte incentivi) andranno a ricadere sul territorio regionale.

Per esempio, la riprogrammazione prevista per gli interventi previsti da *M6C1 – Investimento 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona* riduce il target da 1350 a 936 interventi: va verificato se ciò incide sui circa 13 milioni assegnati all'Umbria per *Ospedale di Comunità con funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero*.

O, ancora, se il definanziamento di *M2C4I2.1.A Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico* per 1.287.100.000 euro vada a toccare i circa 23 mil. assegnati all'Umbria per *Gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico*.

12. Al di là della contabilità territoriale su quanto si perde e quanto di guadagna, la riprogrammazione del PNRR assume rilievo per il fatto di scoprire aree di intervento di primaria importanza come la mitigazione del rischio idrogeologico o gli Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni. Assume altresì rilievo in quanto dimostra, una volta di più, l'incapacità della Pubblica Amministrazione italiana di programmare, gestire ed attuare interventi complessi, in particolare di natura infrastrutturale, in tempi "normali", incapacità che, nonostante i tanti proclami, non è mai stata oggetto di concreti ed efficaci interventi di recupero di efficienza.